L’Ucraina sta sfuggendo di manoagli alleati euroatlantici e quindi l’idea è di commissariarla, come sifaceva una voltaaa

La presa sulla situazione di Kiev sta sfuggendo alpresidente Zelensky, ma a sua volta è lui che sta sfuggendo di mano agli alleati occidentali. Arrivanosegnali preoccupanti sia dalla popolazione chedal mondo politico: proteste di strada, critiche aperte,licenziamenti imprudenti…

E se se si considerano pure le tristi condizionedell’esercito, allora il fronte euroatlantico non è più tanto sicuro di vincere la sua guerra per procuracontro la Russia. La NATO vuol combattere fino all’ultimo ucraino, e per farlo potrebbe prenderedirettamente il controllo del Paese: a rimetterci, come sempre, sono i semplici cittadini.

Fughe e proteste

L’edificio politico dello Stato ucraino minaccia dicollassare da un momento all’altro. Le crepe sono ben visibili e i media occidentali non tentanonemmeno di nasconderle. Un recente articolo del New York Times spiega quanto i cittadini ucrainisiano stanchi e demoralizzati, contrari a un’élitepolitica dalla quale si sentono traditi e sfruttati.Protestano apertamente contro la mobilitazione forzata e se possibile cercano di fuggire. Ma così sisfascia definitivamente la coesione sociale, con gliucraini rimasti in patria che detestano quelli scappatiall’estero.

Il malcontento popolare non è altro che il rifesso deldisfattismo e delle faide che stanno scoppiando neivertici di Kiev. Ad andarsene sono persino gli stessipolitici, che aggirano il divieto di espatrio col pretestodi cercare nuovi aiuti stranieri per il Paese.

Due casi fra i più eclatanti sono quelli del deputatocomunale di Kiev Vladyslav Trubitsyn, coinvolto in uno scandalo di tangenti che aveva tirato in balloaddirittura i servizi di intelligence del Ministero della Difesa, e dell’ex presidente Petro Poroshenko, i cuiperiodici tentativi di uscire vengono bloccati alla frontiera.

Licenziamenti e polemiche

I “curatori” occidentali di Zelensky vedono chiaramente che dietro di lui il mondo politico è pieno di potenziali traditori. Il presidente pensava di aver chiuso la questione annullando le elezioni, ma tale mossa ha motivato i suoi avversari politici, da Poroshenko all’ex premier Yulia Tymoshenko, a organizzare una qualche sorta di opposizione popolare, dal momento che quella istituzionale è di fatto vietata per legge.

Vi sono poi le critiche e i licenziamenti di soggetti altamente significativi, sebbene poco esposti all’opinione pubblica. Ad esempio l’ambasciatore ucraino a Londra Vadym Prystaiko, scaricato lo scorso luglio dopo aver fatto dei commenti pubblici risultati sgraditi a Zelensky. Quest’ultimo lo ha licenziato senza dare spiegazioni, sebbene il motivo fosse evidente.

L’ambasciata ucraina si trova ancora in un limbo, senza un capo formalmente incaricato. In una recentissima intervista Prystaiko ha spiegato che i candidati alla sostituzione non sono tanto inclini a lasciare la posizione attuale per andare a ricoprirne una che, pur prestigiosa, è piuttosto“instabile”, visto il suo precedente. E ha aggiunto che i “partner” occidentali sono inquietati dal mandato presidenziale in via scadenza: senza il consenso elettorale – anche formalmente il Paeseè in stato di emergenza – è come se Zelensky avesse preso il potere con la forza. Questapreoccupazione scuote i governi occidentali, dice l’ambasciatore.